Rinvio al dibattito di merito che inizia martedì

La DC incerta sul decreto in tema di fiscalizzazione

Critiche all'impostazione e alle finalità del provvedimento che suscita divisioni anche fra i democristiani - Un rastrellamento di 1.500 miliardi che solo in minima parte va a copertura della agevolazione alle imprese

Un parere fortemente critico è stato espresso dalla Commissione Bilancio del Senato sull'insieme del decreto governativo sulla fiscalizzazione. Concludendo nella tarda serata di ieri i lavori la Commissione ha comunque formulato un parere negativo per la parte di sua diretta competenza, quella che riguarda la copertura, chiedendo al Governo di modificare il provvedimento, nel quale, come si ricorderà, esiste una contraddizione tra la spesa per la fiscalizzazione prevista in 1450 miliardi e la copertura indicata in soli 450 miliardi fino al '79 compreso. In verità, come hanno ricordato i compagni D. Marino e Bollini, intervenendo nel dibattito, dagli aumenti dell'IVA e di alcuni prodotti petroliferi il governo rastrella in verità circa 1509 miliardi, ma ne destina una parte tale ciò si evidenzia anche dal disegno di legge sulla variazione di bilancio distribuito in questi giorni: non alla fiscalizzazione ma alla copertura delle spese per gli aumenti agli statali, indicate in 900 miliardi ed in altre spese.

Il gruppo della DC si è attestato in tutta la discussione e in una riunione del suo direttivo, avvenuta prima dell'inizio della seduta con il ministro Stammati e l'on. Ferrari Aggradi, esperto economico della direzione DC, su una posizione di difesa del decreto. In questo senso si sono pronunciati in commissione i senatori Andreatta e Lombardini, mentre il senatore De Vito ha preferito cercare una scappatoia, sostenendo che i problemi di merito si dovevano discutere nelle sedute delle commissioni Finanze e Lavoro. In un comunicato del direttivo del gruppo DC emesso in giornata, si ribadisce la necessità di «giungere ad una rapida approvazione del decreto, con contenuti che debbono produrre risultati quantitativi almeno uguali a quelli previsti dal testo come esso è...».

Questa posizione ha comunque provocato notevoli divisioni all'interno dello stesso gruppo dc e quindi gli stessi problemi si ripropporranno con forza a partire da martedì, quando le commissioni di merito saranno chiamate a discutere il decreto, che è stato intanto incluso nel calendario dei lavori dell'aula per mercoledì della prossima settimana. I tempi sono molto stretti: il decreto infatti, che deve ancora passare alla Camera, scade l'8 aprile. Alla decisione finale della commissione Bilancio si è giunti, come dicevamo, al termine di un dibattito molto ampio e teso, nel corso del quale i parlamentari del nostro partito e del PSI (per i socialisti ha parlato il senatore Colombo) hanno ribadito con forza che, non modificandosi profondamente il decreto per quanto riguarda la copertura degli articoli 3 e 4, il parere dei due gruppi della sinistra non poteva che essere negativo. La tesi, sostenuta dai senatori comunisti, che non si debba intendere il costo del lavoro nè come l'unico nè come il principale motivo delle tensioni inflazionistiche, è stata condivisa da larghi settori della Commissione, dallo stesso relatore senatore Carollo ed è stata poi recepita nel parere.

Nel corso del suo intervento il compagno D. Marino ha anche denunciato la strumentale manovra condotta dalla DC sul problema della scala mobile, ricordando che se fosse vero che la diminuzione del costo del lavoro produce automaticamente nuovi posti di lavoro non si comprenderebbe come mai fino al '68, in epoca di bassi salari, esistessero milioni di disoccupati e di emigrati. La classe operaia, ha ricordato il parlamentare comunista, ha dimostrato tutto il suo senso di responsabilità negli accordi Confindustria-sindacati; anche per lo sviluppo del Mezzogiorno i nuovi posti di lavoro non sono bloccati, come sostiene demagogicamente una parte della Democrazia Cristiana, dalla difesa corporativa delle classi lavoratrici del Nord, ma dalle carenze e da gli indirizzi della Democrazia Cristiana e del governo.

Conclusa la fase tecnica

Consultazione politica sul prestito del FMI

Ieri Andreotti ha ricevuto i rappresentanti del Fondo - Incontro con i partiti lunedì - Nuovo rialzo dell'oro - Ignota l'entità dei capitali rientrati dall'estero

I rappresentanti del Fondo monetario internazionale sono stati ricevuti ieri dal presidente del consiglio dei ministri Andreotti, presenti il ministro Stammati e il governatore della Banca d'Italia Paolo Baffi. Andreotti ha inoltre consultato i titolari dei ministeri del settore economia. Si può considerare così terminata la fase tecnica del colloqui. La «lettera di intenti» che accompagna ogni operazione del genere sarebbe già pronta e contiene gli obiettivi di politica finanziaria che il Governo dichiara di voler seguire. Su di essi Andreotti consulterà lunedì le forze politiche.

Fonti ufficiose cercano di legare la fase conclusiva della trattativa per il prestito alla sorte del decreto sul passaggio di una quota del contributo malattia pagato dalle imprese, a carico del bilancio statale.

La quotazione della lira ha registrato anche ieri un andamento stabile ma al prezzo di interventi della Banca d'Italia. Come già nella circostanza similare di attacchi speculativi alla lira si è sviluppata una accurata regia, attraverso la messa in circolazione di notizie riguardanti la gestione monetaria opportunamente «interpretate», poi riprese da ambienti finanziari che ne conoscono la provenienza e le interpretano come un «segnale» per accrescere la domanda di valute estere. Nel complesso, la situazione della lira non è tale da giustificare le pressioni speculative di cui è oggetto in questi giorni.

Ieri il prezzo dell'oro ha segnato un nuovo aumento. In Italia la quotazione ha raggiunto 4320 lire il grammo. Sui mercati esteri sono stati raggiunti i 149 dollari l'oncia. Questo aumento si verifica in coincidenza con l'annuncio della nuova asta del Fondo monetario. Le cause che fanno salire il prezzo sono complesse ma certo influisce una previsione di aumento del livello di inflazione internazionale. Sotto l'aspetto della posizione della lira questa tendenza avvicina la possibilità di trovare un equilibrio fra potere d'acquisto interno e cambio estero della lira. Ieri il ministero del Tesoro, rispondendo ad una interrogazione del liberale Costa, ha confermato che né l'Ufficio Cambi né altra autorità sono in grado di fornire una indicazione sull'entità di capitali rientrati con la legge valutaria. Non ha detto nemmeno, tuttavia, quando l'UIC sarà in grado di farlo. Pare anzi che stia appaltando una parte del lavoro dell'Ufficio per poter fornire qualche dato per la relazione che il governatore della Banca d'Italia farà il 31 maggio.

Per impianti industriali

Contratti in Algeria per Pirelli e la CMC

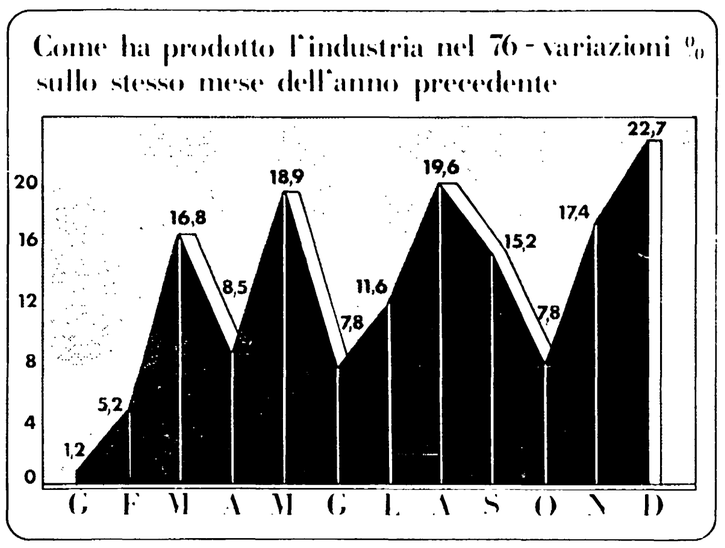
Industrie italiane costruiranno importanti complessi nel quadro del secondo piano quinquennale dell'Algeria. Un protocollo di accordo è stato firmato fra un consorzio italo-tedesco, costituito dai gruppi Pirelli e Krupp, per la costruzione di un impianto per la fabbricazione di pneumatici. La fabbrica sorgerà a Boutra, presso Algeri, e si estenderà sopra una superficie di 80 ettari. Vi lavoreranno tremila persone e produrrà, a pieno regime, 70 mila tonnellate-anno di gomme per la fabbricazione di 4 milioni di pneumatici. Il progetto è in connessione col piano di costruire una fabbrica di automobili per il quale gli algerini sono in trattative con una società francese che fa capo a Renault e con la FIAT.

Nei giorni scorsi un contratto ancora più significativo è stato firmato ad Algeri fra la SEMPAC (società algerina per l'industria alimentare) e la Cooperativa Muratori e Cementisti di Ravenna. La CMC è un grande e moderno complesso, ad alto livello tecnologico, in grado di eseguire opere pubbliche e industriali di vaste dimensioni chiamando a collaborarvi altre cooperative o anche imprese private. Il contratto della CMC prevede la costruzione di tre impianti di macinazione di cereali e relativi silos nella regione della Kabilia per il valore di 109 milioni di dollari. Non è questo il primo contratto delle cooperative italiane: l'Intercoop ha già terminato a Reggane, un'oasi sahariana, una fabbrica per la lavorazione del pomodoro prodotto nell'area. Inoltre l'Intercoop sta già lavorando alla realizzazione di altri tre mulini industriali con caratteristiche analoghe a quelle del contratto odierno.

Il contratto CMC-SEMPAC prevede il pagamento per il 70% in valuta estera. Le due aziende private che collaboreranno alla costruzione sono la SAMGATI di Padova e la OCCRIM di Cremona.

Delegazione vietnamita visita la Montedison

Una delegazione della Repubblica socialista del Vietnam guidata dal ministro del petrolio, Dinh Duc Thien, ha visitato la sede della Montedison, incontrandosi con l'amministratore delegato per i rapporti con l'estero ing. Giuseppe Ratti. Durante i colloqui, sono state esaminate le prospettive di collaborazione



La produzione industriale, aumentata in media del 12,6% nel 1976, ha registrato «punte» mensili del 19,5% in maggio, 20% in agosto e 24,8% in dicembre. Questo risultato medio è stato ottenuto nonostante che il livello della produzione edilizia, utilizzatrice di prodotti industriali, sia stato di poco superiore al 55% rispetto al 1968, anno di riferimento per l'indice del settore. Inoltre alcuni settori hanno frenato l'espansione: così il comparto delle industrie alimentari, che subisce l'insufficienza dei rapporti con la produzione agricola, e le industrie estrattive col solo 5% di aumento.

Il Comitato ristretto ha esaurito l'esame del disegno di legge

A fine mese la Camera discuterà il progetto sulla riconversione

Martedì le commissioni Bilancio e Industria definiranno il provvedimento - Approvata a maggioranza la nuova normativa dell'articolo tre - Una dichiarazione del compagno Gambolato - Auspicata un'intesa per il superamento delle questioni che restano irrisolte

ROMA — Il Comitato ristretto delle commissioni Bilancio e Industria della Camera, nel corso di due tese sedute, ha ieri esaurito il suo mandato sul disegno di legge di riconversione e ristrutturazione industriale; e già da martedì prossimo le due commissioni in sede plenaria valuteranno la proposta dei punti di approdo del Comitato e definiranno il progetto che sarà esaminato dall'assemblea di Montecitorio a partire dal giorno 28.

Il comitato ristretto non è stato unanime su un punto essenziale, essendo riemerse le differenziazioni che dividono la DC sulla valutazione da dare alla normativa dell'articolo 3, che — com'è noto — nelle ultime proposte di modifica prospettate dal presidente della commissione Bilancio on. La Loggia, e accolte dal ministro Donat Cattin a nome del governo, affermava che ristrutturazione e riconversione debbono operare su tutto il territorio nazionale, garantendo il Mezzogiorno che non vi sarà espropriazione dei fondi, destinati al Sud, al fine di assicurarne sviluppo e, quel che più conta, un aumento dei posti di lavoro.

Su questo testo s'erano, mercoledì, avute ampie convergenze. Sola eccezione, una riserva del rappresentante socialista Di Vagno, che aveva chiesto che si soprassedesse ad una decisione per avere il tempo di consultare il proprio gruppo. Ieri D. Vagno ha presentato un testo che di fatto ripropone ieri che per due mesi hanno immobilizzato il Comitato ristretto e che pure, rompendo la tattica dei due fronti della DC, era stato possibile superare. L'emendamento Di Vagno ha avuto il consenso del democristiano Sanza (al socialdemocratico Vizzini, ha dichiarato di voler riflettere su di esso), mentre la maggioranza del Comitato ristretto si è pronunciata favorevolmente sulle proposte di La Loggia.

Sanza ha successivamente chiesto la convocazione del gruppo democristiano per discutere sulla spaccatura verificatasi all'interno della votazione.

Il compagno on. Pietro Gambolato, riassumendo il dibattito sin qui svoltosi, ha dichiarato ai giornalisti: «*Consideriamo le proposte presentate dal presidente della commissione Bilancio La Loggia sui primi sette articoli della legge di riconversione, un apprezzabile punto di convergenza tra le varie proposte che, nelle lunghe riunioni del Comitato ristretto, sono state formulate dai vari gruppi. Nel complesso sono riconosciuti non penetranti poteri di intervento alle Regioni, sia nella formulazione dei piani di settore e di comparto, sia nella fase di gestione della legge. Ci pare inoltre che, anche rispetto al testo approvato dal Senato, più incisivi risultino i vincoli meridionalistici della legge, sempre nel contesto di un generale contenimento che i processi di ristrutturazione e riconversione debbono innardare l'intero apparato industriale del paese*».

Affrontando il tema dei vincoli meridionalistici, il compagno Gambolato ha precisato che «*risulta evidente dalla lettera dell'articolo 3, così come formulato dallo on. La Loggia, che si sono poste le premesse affinché tutti i processi di riconversione che determinino occupazione aggiuntiva debbono andare al Mezzogiorno con una serie di vincoli che rendono tale obiettivo concretamente realizzabile*».

Gambolato osserva quindi che «*noi comunisti siamo convinti che le grandi questioni del Mezzogiorno non sono risolubili soltanto attraverso normative legislative; ma è pur vero che i primi passi verso una politica programmata dello sviluppo industriale rappresentano un contributo importante all'avvio di una nuova politica meridionalistica. Così come abbiamo fatto nelle diverse fasi della discussione ci sentiremo impegnati, con largo spirito unitario, a trovare tutte le intese necessarie per il superamento delle questioni che risultano ancora irrisolte. Siamo però dell'opinione che martedì le commissioni Bilancio e Industria debbano esaminare l'intero testo, in modo che lunedì 28 sia possibile iniziare senza ulteriori ritardi l'esame in aula*».

a. d. m.

Alla Camera

Mercoledì in commissione i problemi dell'energia

L'ufficio di presidenza della commissione Industria della Camera ha presentato nell'esame dello schema di documento conclusivo delle indagini sui problemi della energia da sottoporre al vaglio della commissione, convocata in seduta plenaria per mercoledì 23 marzo. Ciò al fine di consentire un ampio dibattito in Parlamento sul Piano energetico nazionale.

I problemi di merito concernono i fabbisogni energetici dell'economia nazionale e le improrogabili scelte in ordine: a) al risparmio energetico; b) al massimo utilizzo di tutte le risorse nazionali alternative e integrative alla dipendenza petrolifera (energia geotermica, solare, combustibili fossili, da rifiuti, potenziamento idroelettrico ed altro); c) all'opzione nucleare che si presenta, nel quadro di un piano a medio termine, come ineliminabile ove si ipotizzi uno sviluppo del Paese e non una «crescita zero».

Queste indicazioni sono contenute in un comunicato dell'ufficio di presidenza della commissione, nel quale si rileva anche che il presidente, in ordine ai problemi nucleari, ha osservato che esiste «una diffusa disinformazione determinata anche da "riservatezze" né utili né necessarie».

Il comunicato dell'ufficio di presidenza afferma quindi che:

«Al fine di far partecipare il Paese a scelte che riguardano tutti; con ampiezza di cognizioni, il presidente raccomanda "nell'immediato" che il governo, con l'apporto delle forze democratiche, promuova una serie di incontri regionali con la partecipazione degli Enti Locali e delle forze economiche e sociali, e impegnando gli Enti preposti all'energia (Enel, Eni) e quelli preposti alla ricerca e sicurezza (Cnen, CNR, ISS) a presentarvi per fornire tutti gli elementi in loro possesso allo scopo di garantire che la soluzione di tutti i problemi avvenga nella salvaguardia dei legittimi interessi, della sicurezza, della tutela dell'ambiente».

in breve

PER ESPORTARE I PRODOTTI ITALIANI

La Commissione Finanze e Tesoro del Senato ha iniziato, in sede deliberante, l'esame del disegno di legge presentato dal ministro Gioia che reca norme per agevolare l'esportazione dei prodotti italiani. La Commissione ha ascoltato una relazione del sen. Andreatta. Il provvedimento, per il quale è previsto il parere della Commissione Industria, dovrebbe essere approvato la prossima settimana.

INCONTRO TRA CONFESERCENTI E CIDEC

Delegazioni della Confesercenti e della CIDEC (Confederazione italiana dettaglianti esercenti commercio) hanno esaminato i problemi del settore in un incontro nel corso del quale «sono state registrate larghe convergenze sui problemi della riforma e della difesa delle categorie turistiche e commerciali». E' stato, inoltre, deciso di intraprendere iniziative e azioni unitarie.

La crisi economica mondiale

Il ruolo dell'Italia in una economia aperta

Considerare l'alto grado di apertura internazionale della nostra economia come un dato negativo «in sè», come qualcosa che occorrerebbe ridurre e attenuare, come un «vincolo» da scrollare ridiventa quella scelta di esposizione, collegata in sè un elemento di equivoco che è necessario dissipare. Quel che all'Italia occorre non è una riduzione del grado di apertura internazionale che comunque è una sua natura e la limitata dotazione di risorse interne in rapporto alla sua popolazione e al suo livello di sviluppo storico, bensì un mutamento, questo sì ampio e profondo, della struttura merceologica e della direzione dei suoi scambi, quali della collocazione del nostro Paese nel quadro della Comunità economica europea e della stessa Comunità europea dentro il sistema internazionale di ripartizione del lavoro e delle risorse e nel processo della evoluzione di questo sistema verso nuovi assetti e nuovi equilibri dell'ordinamento economico, monetario, sociale del mondo.

Se, infatti, vi è sproporzione ed eccesso nella struttura e nel volume dei nostri scambi con le economie industrializzate del mondo capitalistico (60 per cento dello scambio italiano con un'alta incidenza di scambi di prodotti di materie prime con esso, e di manufatti con esso, e certamente tempo fa passo a fare di tutta la parte dei rapporti esterni del nostro paese con il resto del mondo, particolarmente con i paesi in via di sviluppo e con i paesi socialisti, indubbiamente di maggiore peso economico e industriale. Questa dinamica sproporzionata, non tanto sul piano di partecipazione della economia italiana, ma a fondo della sua crisi, come espressione di un ritardo di un intero secolo di sviluppo disorto e non programmato.

Crescente deficit

Dopo il 1973, più sotto la stretta del rallentamento dei prezzi del petrolio e delle altre materie prime che per una scelta razionale e per indicazione di politica economica, si è cominciato a compiere uno sforzo per la riduzione della dipendenza della struttura produttiva nazionale, si è perfino tentato e si tenta di compensare, come sarebbe in larga misura possibile, l'aumento e l'eccessiva dipendenza dal petrolio con accordi di cooperazione con i paesi produttori e compratori, sempre più coordinati per adeguare il volume e il valore delle materie prime importate, particolarmente con i paesi del terzo mondo e di recente anche con i paesi socialisti, per compensare tutto ciò, per il presente. Ma eccetto tale modo di pagare per parecchi per le materie prime importate, la cooperazione, che è stata avviata, è ancora lontana dal costituire una tendenza di fondo, che sia in grado di rovesciare la struttura di un ritardo di un secolo di sviluppo disorto e non programmato.

Crescente deficit

Dopo il 1973, più sotto la stretta del rallentamento dei prezzi del petrolio e delle altre materie prime che per una scelta razionale e per indicazione di politica economica, si è cominciato a compiere uno sforzo per la riduzione della dipendenza della struttura produttiva nazionale, si è perfino tentato e si tenta di compensare, come sarebbe in larga misura possibile, l'aumento e l'eccessiva dipendenza dal petrolio con accordi di cooperazione con i paesi produttori e compratori, sempre più coordinati per adeguare il volume e il valore delle materie importate, particolarmente con i paesi del terzo mondo e di recente anche con i paesi socialisti, per compensare tutto ciò, per il presente. Ma eccetto tale modo di pagare per parecchi per le materie prime importate, la cooperazione, che è stata avviata, è ancora lontana dal costituire una tendenza di fondo, che sia in grado di rovesciare la struttura di un ritardo di un secolo di sviluppo disorto e non programmato.

Ardita proiezione

Adesso, sembra più chiaro che dalla crisi attuale, col suo inevitabile intreccio di situazione di recessione e di crescente interdipendenza internazionale non si uscirà se per virtù di sviluppo diversificato, di ciò che per sfera più ristretta, che si compiano in ogni singolo paese abbia esso prima la potenza produttiva degli USA, per mettere ordine nella propria economia e dare condizioni di vita democratiche o per dettare, per giungere a forme più o meno incisive di pianificazione consapevole e razionale dello sviluppo.

Il tema di una nuova forma complessiva dell'ordinamento economico e monetario internazionale, diretta a realizzare nuovi equilibri tra le stesse forme di cooperazione finalizzate allo sviluppo, pare che comincia nel nostro paese nella prospettiva del passaggio da vecchie a nuove strutture di produzione, di organizzazione sociale, di vita che comincino per la crisi lettiana del sottosviluppo e diventare il tema centrale in tutto il dibattito sulla politica di sviluppo nazionale e dell'Italia in questo quadro e in questa prospettiva, contro il rilancio dell'intervento e della sua partecipazione al mercato mondiale degli scambi. Anzi in questa più ardita proiezione è tutta sotto la radice di una riforma politica e statale e di una estensione della democrazia nel paese e che domina di tutti i dibattiti, anche a livello di governo.

Umberto Cardia

NOVITÀ
EDITORI RIUNITI

dalla prossima settimana in libreria e in edicola

E. Berlinguer

Austerità occasione per trasformare l'Italia

Le conclusioni al convegno degli intellettuali (Roma, 15-1-77) e alla assemblea degli operai comunisti (Milano, 30-1-77)

Lettere all'Unità

Per gli assegni familiari due operazioni inutili

Caro direttore,

è noto che tra le componenti dello stipendio ci sono gli assegni familiari. Con l'entrata in vigore dell'IRPEF (legge 597-1973), essi vennero considerati reddito e quindi assoggettati all'imponibile. Tassandoli, naturalmente gli assegni diminuiranno, per il medesimo ritorno aumentati del 20%, così che, grosso modo, ritornarono all'origine, con la conseguenza di dover eseguire due operazioni perfettamente reali.

In seguito alle richieste che questi assegni non dovessero far parte del reddito imponibile, con legge 447-1976, vennero detassati per il 50% per il 1976, e lo saranno per il cento per cento a partire dal 1977. Succede così che ora bisogna attendersi per due soli mesi il 50% ad una metà di essi che tra a rappresentare imponibile IRPEF e viceversa per due diversi trimestri per avere il netto degli assegni da mettere in busta.

Il medesimo risultato si poteva ottenere semplicemente, pienamente gli assegni arretrati a partire dal 1° luglio 1976, senza dover escogitare questa delle suddette operazioni.

Possibile che i legislatori non si siano resi conto che questa scadenza di mezzi sommata oggi e aggiunga non ha cambiato niente ma ha soltanto complicato le cose in un modo che contribuisce a creare sfiducia, senso di impotenza, delusione, disordine?

Troppe cose appaiono indirizzate in questa direzione per non esserne allarmati.

ENRICO ZAMBONI
(MODENA)

Un impegno per gli aspiranti ufficiali delle Accademie

Cara Unità,

siamo alcuni aspiranti ufficiali dell'Accademia di Sanità militare interforze. Ti scriviamo non per lamentarci, che sarebbe troppo lungo, di uno status giuridico che non abbiamo, di un'assistenza sanitaria che ci è negata, di un trattamento economico discriminatorio e quasi inesistente ma per avere qualche informazione.

Dopo tante attese deluse e speranze, da nove anni sempre, sistematicamente, cadute nel vuoto, ora sappiamo che c'è un disegno di legge che dovrebbe riconoscerci uno status giuridico ed economico, equiparandoci agli aspiranti di Marina, che hanno riconosciuto il grado d'ufficiale. Ciò non riparerà certamente a tutti i torti che abbiamo subito, ma di sicuro porrà fine ad una situazione ingiusta e paradossale.

Noi desidereremmo, tramite il vostro giornale, sapere da qualche esponente comunista, che in parte delle commissioni parlamentari di Difesa, che cosa c'è di vero in tutto questo. La nostra diffidenza nei superiori, in chi cioè ci ha imbrogliati, ingannati con tante promesse e traditi per tanto tempo, è più che legittima.

LETTERA FIRMATA
da numerosi aspiranti ufficiali (Firenze)

Nel merito delle richieste degli aspiranti ufficiali della Accademia, i gruppi parlamentari del PCI sono d'accordo, tanto che già si sono fatti da tempo promotori di una loro organica soluzione sulla materia, dopo ripetute critiche rivolte al governo per le condizioni in cui permangono gli allievi delle Accademie, si è ottenuta la presentazione al Senato di un disegno di legge governativo, che porta il n. 444; ma anche questo è incompleto e prevede solamente l'adeguamento del trattamento economico iniziale del sottotenente o del guardiamarina in servizio permanente.

Noi parlamentari comunisti sentiamo come nel passato impegnati perché questo disegno di legge venga portato al pari presso all'esame delle commissioni Difesa del Parlamento, e in questa sede i nostri gruppi parlamentari opereranno affinché quelle richieste trovino una giusta soluzione. Inoltre, in tutto il dibattito parlamentare sul disegno di legge, noi ci batteremo affinché i problemi degli aspiranti ufficiali di Sanità militare trovino soluzione nel quadro di un provvedimento legislativo che comprenda l'insieme delle questioni da tempo non risolte e riguardanti tutte le Accademie militari.

SERGIO FINI
Deputato del PCI
della commissione Difesa

La Farmunione sul controllo e il numero dei medicinali

Gentilissimo direttore,

l'Unità del 15 febbraio ha pubblicato una lettera del signor Gaetano Salvo di Reggio Calabria, in cui si si riferiva al carico nei tre rami: in commercio e in consumo, che questi sono soltanto di prima della registrazione. La Farmunione (Associazione dei colleghi farmacisti italiani) tenga presente di tale cosa, non ci sarebbe da sorprendersi ed alcuni dubbi solleva il nostro lettore.

Per quanto riguarda il secondo aspetto lamentato, bisogna precisare che qualsiasi farmaco prima di essere registrato e il rispetto delle farmacopee ufficiali deve passare attraverso due fasi sperimentali e tre prove tipo di controlli. Tutti gli studi clinici e di laboratorio sono sperimentazioni sugli animali, se, se si tratta di una nuova sostanza terapeutica, un controllo dell'Istituto superiore di Sanità al quale è demandato l'onerosa di concedere l'autorizzazione immissione in commercio. Dopo di questo avviene ogni medicinale viene completamente lo stesso iter, che sopraccitato per ciò che riguarda il dosaggio e posologia, all'esame della Commissione consultiva del ministero della Sanità e del Consiglio superiore della Sanità.

Per lo svolgimento completo di questa procedura occorre un periodo che va dai due ai cinque anni al termine del quale vengono che «si possono avere sorpresa» varie, dettate dall'attuale livello delle conoscenze scientifiche circa l'efficacia e la tossicità dei medicinali registrati. Certamente in ogni caso, se mentre si conoscono i benefici che può portare un farmaco alla lotta nel suo contro le malattie di cui è vittima, non si può essere certi di questo potrà mentre sfuggire nel futuro dopo una più complicazione. Tali cose non sono possono arrestare l'uso, anzi esse lo fanno, lo stesso, e con l'uso sperimentazione si arrivano a rendere più sicuri i medicinali attualmente usati.

L'attuale normativa al contrario prevede delle lacune: si lamentano che non vengono sempre al dettaglio, o che sulla guida stessa, il dosaggio da la scatola sia diverso rispetto a quello dell'ufficiale, e così vengono a lamentare che le farmacie sono previsti adulterazioni dei casi in cui i controlli devono essere consolidate e rinviati su medicinali non registrati, ciò vuol dimostrare solamente difficoltà a un gattuccio senza recare i vantaggi ai cittadini. Ed è proprio in questi casi che anche per medicinali si è verificato così quando l'attività di sperimentazione ha una motivazione esclusivamente burocratica.

In merito al quesito di farmaci attualmente in commercio in Italia che il settore qualche trovato elevato rispetto ad altri Paesi è in situazione notevolmente migliore rispetto a Paesi come la Germania dove esistono circa 25 mila farmaci in commercio o circa la Gran Bretagna dove esistono 25 mila farmaci che l'anno scorso hanno avuto un processo di razionalizzazione che ha ridotto a 10 mila circa, ma ci sono ancora 25 mila confezioni vendute e ora ne sono rimaste circa 25 mila, ma in modo stesso potrebbe la spesa si sono ridotte in maniera molto più grande, ciò vuol dire che molte cose non sono state da eliminare.

Per questo comunque che si debba mirare ad una riforma razionalizzata nel settore, ma bisogna tener presente in primo luogo, che il problema principale e quello dell'educazione sanitaria del cittadino e della preparazione farmacologica del medico e in secondo luogo, che ogni progetto di revisione in questo campo deve tener conto delle esigenze di produzione dell'industria che comunque è indicante il sistema produttivo.

LUCIANO SCARPITTI
Capo ufficio stampa della Farmunione (Roma)

Le assicurazioni e i danni che capitano sull'autostrada

Egregio signor direttore,

sul suo giornale del 5 febbraio lessi e vidi pubblicata una lettera indirizzata col titolo Luigi Gaetano di Genova che, in relazione a un sinistro accaduto sull'autostrada Genova-Savona, si lamentava di aspettare sul nostro comportamento che non è tuttora assicurato e non si sa quando lo sarà. Ebbene, io sono stato vittima di un incidente di dinamica quasi identica e ho dovuto lamentare la stessa cosa. Ho pensato, quindi, di scrivere anche io, per la verità, non per lamentarmi, ma per informare il pubblico.

*Il fatto è che, pur essendo il tratto della Genova-Savona sempre al disopra di ogni sospetto, è proprio su di esso che si verificano il maggior numero di sinistri, non tanto per colpa della autostrada, ma per colpa di chi la percorre. Ebbene, io ho chiesto, non si è ottenuto, la risposta è sempre la stessa: si tratta di incidente di dinamica quindi si deve far ricorso alla polizza kasko. Ma, ci sono, la polizza kasko, la copertura dell'autostrada, non è obbligatoria, per cui, se non si è assicurati, si deve pagare di tasca propria. Ebbene, io ho pagato, ma, ciò che mi sembra ingiusto, non mi è stato rimborsato. Ho dovuto, per ottenere il rimborso, ricorrere alla compagnia di assicurazione, che, ha